

Iris Argaman, L'ORSETTO DI FRED, disegni di Avi Ofer, trad. dall'inglese di Elena Loewenthal, pp.48, € 15, Gallucci, Roma 2016

Come parlare della Shoah ai più piccoli? Per esempio con *L'Orsetto di Fred*. Scritto di getto da Iris Argaman, illustrato con i disegni di Avi Ofer, il libro è tradotto con semplicità ed efficacia dall'inglese da Elena Loewenthal. Pur trattandosi di un racconto che ha come protagonista un giocattolo, siamo di fronte ad un testo semiautobiografico: l'io narrante, infatti, è lo stesso Orsetto. È lui che, stupito, narra la storia vera di Fred Lessing, ebreo olandese. Da bambino, durante la Seconda guerra mondiale, Fred fu costretto con la sua famiglia alla clandestinità per sfuggire alla persecuzione nazista. Il piccolo peluche lo accompagna nei suoi avventurosi spostamenti. "Sentii la mattina di Fred che mi prendeva. Mi accarezzò e sussurrò: 'Non ti lascio qui solo, Orsetto mio. Tu sei il mio migliore amico'. Che sospiro di sollievo! Mi mise nello zaino. Fred non si era dimenticato di me". È proprio la non dimenticanza, il vero tema del libro. Anche dopo la fine della guerra, il ricongiungimento con la famiglia e il trasferimento negli Stati Uniti, Fred non si è mai separato dal suo Orsetto. L'ha fatto solo recentemente, donandolo allo Yad Vashem di Gerusalemme dove è custodito. La foto a pagina 42 del libro ritrae proprio lui, l'Orsetto. "Fred e io abbiamo affrontato insieme ogni tipo di esperienza e di avventura, qualcuna allegra, altre spaventose e spiacevoli, ma Fred mi ha sempre detto che era felice che fossi con lui, e che per questo motivo non si era mai sentito solo. Mi ha fatto sentire importante e amato. Sono stato fortunato, perché Fred mi aveva scelto come suo orsetto". Un bel libro da condividere a scuola o in famiglia sull'importanza di non dimenticare e dell'amicizia. **Da sei anni.**

GIUSEPPE CALICETI

Antonio Ferrara, Zo', pp.187, € 16, San Paolo, Milano 2016

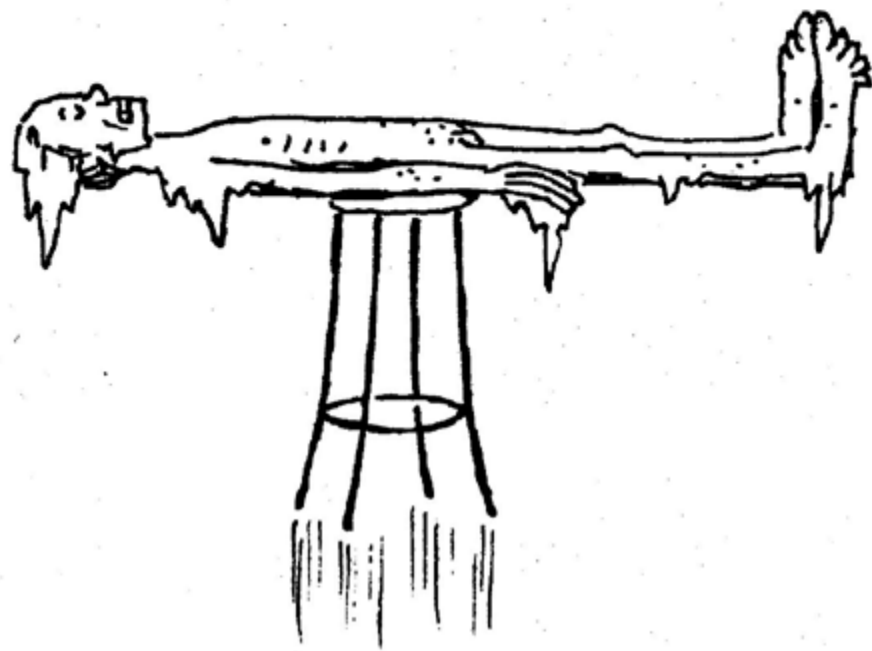
Elio è un ragazzino particolare, ha un interesse, un po' macabro e infantile, per la morte, il sangue, il suicidio, un interesse astratto perché si vede nella parte di chi recita la morte piuttosto che viverla. Infatti, la sua grande passione è la recitazione, a tal punto che i suoi parametri di confronto con il mondo reale, con affetti, amori, vittorie e sconfitte, stanno tutti nei film che riaffiorano nella memoria storica dell'autore, e che, pur datati, rimangono dei film *cult*. La vita di Lucio però cambia in seguito a un evento imprevisto. Da visionario, isolato dai compagni, rimbrottato da una madre autoritaria, strapazzato dal padre, se non picchiato per le sue innumerevoli note scolastiche, diventerà un ragazzo determinato e lucido nel perseguire il suo desiderio più

forte, quello di far teatro, riuscendo ad assecondare il suo indubbio e innato talento e a trovare un suo posto di rispetto nella famiglia. A imporre la svolta è l'incontro con la morte vera. Prima nella figura di Anna, una madre disperata per la perdita del suo figliolo, colta per caso da Elio sull'orlo del suicidio e da lui dissuasa dal gettarsi nel fiume con la simulazione perfetta di un attacco epilettico che la distrae e la muove in suo soccorso. Elio salva Anna, ma nulla potrà fare per Marco, suo marito, che pare forte e invece una sera decide di posare il capo su una rotaia del treno. Anche la passione genuina del suo amico Nano che suona in un complesso riesce a dare senso alla vita di Elio. Antonio Ferrara ritrova in *Zo'* (che è l'abbreviazione di *Zombie*, soprannome di Elio) la sua vena più autentica nella convinzione che i libri servano a suggerire vie di uscita, soluzioni di vita, piuttosto che fotografare drammi esistenziali. Un Ferrara che mette a frutto la sua esperienza di lavoro con il disagio dei minori per sostenere la sua scrittura potente e poetica. *Zo'* si legge d'un fiato. Bello. **Da 13 anni.**

SOFIA GALLO

Luigi Ballerini, IL MISTERO DEL BOSCO, pp.152, € 12,50, Lapis, Roma 2016

Con garbo e bella scrittura, Luigi Ballerini narra il percorso di crescita di Simone, un ragazzo timido e introverso, che lega poco coi compagni a scuola e subisce le prepotenze del fratello Alessandro che non perde occasione per mortificarlo e metterlo in cattiva luce col padre, sindaco del paese in cui vivono. Il coraggio però che Simone non riesce a trovare per difendersi da chi lo prende in giro, salta fuori nel percorrere da solo il bosco che lo separa dalla fermata dell'autobus, quando si reca alla fattoria dello zio, dove lui ama dare una mano nei lavori. Lì in solitudine si sente in pace; nel luogo dove molti hanno paura, lui libera la sua fantasia, quella che coltiva con letture fantascientifiche che gli danno la patente dello "svagato", del "pollo", del "ricotta incapace di tirare un calcio al pallone". È proprio in quel bosco che avviene il magico incontro con Prospero, il signore delle lucciole, che vivono solo qualche giorno e si illuminano alla luce del tramonto. Ma chi è Prospero? E di chi è la Baracca lucente dove ci sono le coperte per riscaldarsi e contemplare le stelle? Forse Prospero esiste e forse no. Fatto sta che soltanto Simone ha la fortuna di vederlo in carne e ossa, soltanto suo è il privilegio di parlargli e di imparare che il suo spirito di osservazione, la sua sensibilità e intelligenza sono qualità importanti. Dai loro colloqui spunterà così il coraggio per avvicinare Chiara, per salvare Filippo, il capo della banda che lo ha sempre escluso, dalle acque turbinate del fiume, per tener testa a suo padre e al maresciallo



che vorrebbero abbattere la capanna dei suoi sogni, per dimostrare a suo fratello e alla squadra di calcio di essere un ottimo portiere. Così va la vita, il coraggio di essere quello che si è bisogna darselo, e un aiuto può venire anche da un amico immaginario disposto ad ascoltarci e a gioire quando superiamo ogni piccola difficoltà. Una lettura che mescola realtà e fantasia e conduce il lettore a non temere i propri sentimenti e a uscire a testa alta dal proprio guscio. **Da 11 anni.**

S. G.

Bart Moeyaert IL CLUB DELLA VIA LATTEA, trad. dall'inglese di Laura Pignatti, pp.143, € 12, Sinmos, Roma, 2016

La Via Lattea è la noia, la periferia senza luoghi di incontro, è l'estate senza motivazioni, l'estate troppo calda, l'estate con la mamma lontana, andata in Italia a "ritrovare se stessa", e un padre troppo occupato con il lavoro per aver tempo di intrattenerti. Così Oscar, Max e Emma devono arrangiarsi a passare il tempo. Lei ha dalla sua la passione per i libri e li trova una sua dimensione, da cui vorrebbe emergere, ma che comunque la protegge. Loro due sono fratelli e Max usa Oscar, più piccolo di lui, come un pungi-ball su cui rifarsi della frustrazione del trascorrere in modo così vano le giornate di vacanza dalla scuola. Tutti e tre, seduti sul muro che sovrasta la Ferrovecchio s.a.s in cui si aggirano Petra e Ivan, due immigrati che sbarcano come possono il lunario, si inventano un gioco un po' macabro: scoprire chi prima, tra il cane o la vecchietta che vedono ogni giorno, morirà. Per adesso cane e vecchietta vanno a passeggio con un rituale di passi e pisciatine sempre uguali, ma presto scompaiono, misteriosamente assorbiti nell'amalgama della Via Lattea. Sulle loro tracce i tre ragazzi fanno inediti incontri e vivono situazioni ed emozioni prima sconosciute: l'offesa e il perdono per le male parole dette a Emma, triste per la morte della zia, la sofferenza di una ragazzina con un forte handicap che gioisce delle sue bizzarre invenzioni, l'ansia di giustizia per il mancato compenso a Petra e Ivan che commerciano in ferrivecchi, l'infatuazione per l'algida e bellissima Calista, un litigio finito a pugni, sono esperienze per crescere, essere se stessi, consapevoli di avere in mano il proprio destino, proprio grazie all'umanità della Via Lattea. Ricco di sorprese, il libro è una lettura originale, scevra da ogni pretesa di insegnare o dimostrare alcunché. Ha il pregio della fotografia disincantata e affettuosa di chi crede nella capacità dei ragazzi di formarsi e definire il bello e il brutto, il buono e il cattivo in modo autonomo e quindi solido per il loro futuro. **Da 12 anni.**

S. G.

CLAUDIO PANELLA

